

## I giornali online sono più ecologici?

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA

**È** un argomento delicato per chi si guadagna lo stipendio lavorando in questo settore. La circolazione di informazioni, infatti, perfino quelle ecologiste si regge sull'abbattimento di intere foreste. Per questo le versioni online dei quotidiani e delle riviste sono apprezzate e lodate come un'alternativa più ecologica. Ma non è detto che sia così.

Secondo un recente rapporto del Global action plan intitolato *An inefficient truth* (Una verità inefficiente), l'impronta ecologica del settore informatico in Gran Bretagna è pari a quella dell'industria aeronautica. Nel 2005 ci è voluta l'energia di quattordici centrali nucleari da mille megawatt per alimentare i grandi centri di elaborazione dati in tutto il mondo.

Nel dicembre del 2007 alcuni studiosi statunitensi hanno lanciato *co2stats.com*, un sito che permette di misurare l'impronta ecologica di un blog o di un sito web. Secondo i loro calcoli, internet è responsabile dell'emissione di più di 45 miliardi di chilogrammi di anidride carbonica all'anno.

Certo, anche i giornali di carta fanno la loro parte: basti pensare alle 9,5 tonnellate di quotidiani abbandonati ogni giorno sulla metropolitana di Londra (dati forniti dai curatori della campagna "guerra ai gratuiti", che ha l'obiettivo di riciclare i quotidiani distribuiti



### Internet emette più di 45 miliardi di tonnellate di anidride carbonica

gratuitamente nella metropolitana di Londra).

Quella della carta è una questione che suscita sempre forti reazioni, perciò voglio sottolineare che l'Observer è stampato per l'87 per cento su carta riciclata e per il 6 per cento su carta vergine certificata dagli enti per la protezione delle foreste, e il giornale mi ha garantito che stanno lavorando al restante 7 per cento. Non lo dico per scaricare una parte della colpa sui lettori; però è vero che si potrebbe ridurre l'impronta ecologica dei giornali riciclandoli.

Se vi piacciono le riviste stampate su carta patinata, le cose si complicano. Hanno un'impronta ecologica pesan-

tissima (anche escludendo regali e omaggi inclusi nella confezione), perché usano un inchiostro da fotoincisione con un'elevata concentrazione di solventi. Però potete riciclarle. Ricordate: la carta può essere recuperata più facilmente se la mettete nel cassonetto della differenziata entro un anno, prima che l'inchiostro si asciughi troppo.

Alcune riviste hanno deciso di cambiare rotta. Per esempio New Statesman ha deciso di usare carta riciclata al 100 per cento e interamente lavorata da una cartiera indipendente europea.

I lettori dovrebbero protestare per tutti gli inserti imballati nei sacchetti di cellofan con i giornali del fine settimana. I distributori insistono per averli, ma l'Observer sta verificando la possibilità di usare buste in bioplastica.

Le principali responsabilità della nostra impronta ecologica sono le tipografie, che devono rispettare norme e disposizioni ambientali per ridurre i rifiuti e l'uso di energia: quelle del Guardian sono riuscite a ridurre i rifiuti al 5,7 per cento, rispetto al 7 per cento del 2006. Ma mentre noi stiamo cercando di ridurre la nostra impronta ecologica, internet come si comporta? In ogni caso se state leggendo questo articolo online, siete i benvenuti (soprattutto se usate un provider verde). ■ gb

### DOMANDE E RISPOSTE MARCO MOROSINI

#### Le lampadine a fluorescenza convengono sempre?

Tenendo conto dei costi di produzione e di quelli d'esercizio per circa ottomila ore, le lampadine a fluorescenza consumano e costano molto meno di quelle a incandescenza. In certi casi, però, potrebbero non essere convenienti. Per esempio accendendole e spegnendole molto spesso e per pochi minuti, la loro vita si accorcia e il loro bilancio energetico ed economico peggiora. Anche quando sono usate poco la convenienza diminuisce: per le prime quattromila ore le lampadine a fluorescenza costano nel complesso più di quelle a incandescenza. Solo nelle seconde quattro o cinquemila ore di attività i costi diventano sempre più bassi. Perciò con una lampadina accesa solo 400 ore all'anno ci vorranno dieci o dodici anni per arrivare in pareggio e altrettanti per beneficiare di un risparmio crescente. Nel frattempo potrebbero arrivare sul mercato delle lampadine ancora più convenienti, per esempio quelle a Led.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE

#### FA' LA COSA GIUSTA TAGLIA IL NASTRO

Taglia a pezzi il nastro di plastica che avvolge le confezioni di bottiglie: se finisce fuori dai bidoni della spazzatura può strangolare uccelli, pesci e animali selvatici. [www.foe.co.uk](http://www.foe.co.uk)



**I consigli di Leo Hickman.** Invece di comprare i succhi confezionati è meglio farsi in casa la spremuta di arance. Oppure scegliere i prodotti fabbricati consumando meno energia, come il succo di mela